

Promesse tra amici

+ Login con 

Promesse Pubbliche

Segui le promesse dei politici Italiani

HOME SEZIONI ▾ RUBRICHE SEGNALA PROMESSA COLLABORA CON NOI



I "mille giorni" del Governo Renzi. La cronaca dei primi due mesi

Sono trascorsi circa due mesi dal lancio del programma dei cosiddetti *mille giorni* da parte del Governo **Renzi**. Qui si seguito, in dettaglio, la cronaca, giorno per giorno, dell'attività dell'esecutivo nazionale.



AGGIORNAMENTO PROMESSA - 30 ottobre 2014. "Appena siamo partiti siamo stati caricati senza alcuna motivazione. Anche io ho preso le botte dai poliziotti. Ci hanno menato, non siamo delinquenti. Ma non finisce qui". Sono queste le parole del Segretario della **Fiom** **Maurizio Landini** in merito agli avvenimenti ed alle successive polemiche relative ai fatti di ieri (29 ottobre 2014, ndr): centinaia di operai dell'Acciaieria di Terni hanno protestato a Roma contro il piano industriale di Thyssenkrupp. Secondo fonti sindacali il bilancio degli scontri è di cinque feriti, che sono andati in ospedale, e dieci contusi. Secondo la questura, invece, gli operai "volevano andare verso la stazione Termini e occupare lo scalo romano, hanno forzato il cordone delle forze di polizia e per questo c'è stata una carica di contenimento. Nel tentativo di creare un corteo non autorizzato verso la Stazione Termini sono stati tirati oggetti contro le forze dell'ordine e un funzionario e tre agenti di polizia sono rimasti feriti". I manifestanti, in ogni caso, hanno negato di avere come obiettivo la principale stazione ferroviaria capitolina. Un episodio che rischia di acuire i già tesi rapporti fra il Governo ed i Sindacati. Il Premier **Matteo Renzi**, che ha chiesto sia di avere tutte le informazioni dettagliate per accertare le responsabilità sia di abbassare i toni per evitare lacerazioni, ha seguito gli sviluppi della situazione ed ha intrattenuto una lunga conversazione telefonica sia con il Ministro dell'Interno **Angelino Alfano** che con lo stesso **Landini**. Sulla telefonata al numero uno della Federazione Impiegati Operai Metallurgici resta il giallo: "Abbiamo avuto contatti - ha dichiarato **Landini** all'uscita dal Viminale dopo l'incontro con il Ministro Alfano - con il sottosegretario **Delrio** e, attraverso di lui, con il Ministro dell'Industria. Non ci sono stati contatti con altri". Il sindacalista, dunque, nega un colloquio con **Renzi**. Versione contraria a quella resa nota da Palazzo Chigi. Una delegazione di sindacalisti nazionali e dell'Ast di Terni è poi salita presso il ministero dello Sviluppo Economico per un incontro con il ministro **Federica Guidi**. Al summit era presente anche il Viceministro dell'Interno **Filippo Bubbico** che avrebbe assicurato, secondo quanto riportato da **Landini**, l'apertura di un'inchiesta e la convocazione da parte di **Alfano** e del Capo della Polizia dei Sindacati. "Il Governo - ha dichiarato ancora il Segretario della Fiom - si è impegnato a chiarire cosa sia successo in Piazza Indipendenza... Riteniamo necessario che si chieda scusa ai lavoratori di Terni... Non chiediamo le dimissioni da nessuno ma senz'altro che sia fatta chiarezza. Non siamo più disponibili a tollerare che i lavoratori siano caricati, probabilmente sono ordini. La polizia non può andare come se ci fossero dei delinquenti". Per quanto riguarda l'esecutivo è intervenuto il Sottosegretario **Graziano Del Rio**: "Il Governo effettuerà una puntale verifica in merito agli accadimenti odierni". **Federica Guidi**, Ministro dello Sviluppo Economico, è ramaricata per ciò che è accaduto: "Faremo tutte le verifiche e siamo pronti a prendere le eventuali misure. Spero sia un caso unico ed irripetibile. Episodi del genere non possono capitare". Solidarietà è giunta anche dal segretario della **Cgil** **Susanna Camusso**. Condanna l'accaduto, invece, il Segretario della **Uil** **Luigi Angeletti**: "I lavoratori della AST di Terni che hanno manifestato davanti al consolato tedesco, in Piazza Indipendenza, sono stati, improvvisamente e senza motivo, caricati dalla polizia. È questa la cifra della politica di attacco ai Sindacati? In piazza c'erano solo lavoratori e non sindacalisti. Le Forze dell'Ordine non devono alimentare il disordine. Il Governo deve intervenire e risponderne, perché episodi del genere non possono passare sotto silenzio". Proteste anche da parte del **Sel** che hanno chiesto platealmente le dimissioni di **Alfano** (che dovrebbe riferire degli episodi al Parlamento, ndr).

43 Non solo economia



Forza Italia, la casa dei fannulloni



CERCA UNA PROMESSA

Cerca...

RACCOLTE

Le promesse raccolte per tema:

[C'era una volta...](#)[L'antipolitica e le controproposte](#)[Gli impegni sul fisco](#)[La spesa pubblica](#)[I costi della Casta](#)[Promesse dal Governo](#)[Verso le prossime elezioni](#)[I programmi elettorali 2012](#)[Gli impegni su Napoli](#)

SEGUICI SU FACEBOOK



Promesse Pubbliche

Mi piace

Fonte: [Ansa.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 24 ottobre 2014. Il Governo atteso da due giorni molto complicati, Nella giornata di oggi (24 ottobre 2014, ndr) [Usb](#), dell'[Or.s.a.](#) e dell'[Unicobas](#). Mobilitazione contro la riforma del lavoro e la legge di Stabilità dell'esecutivo nazionale. I problemi principali per gli utenti riguarderanno in primo luogo i trasporti pubblici. Per quanto riguarda domani (25 ottobre 2014, ndr) [Cgil](#) che avranno luogo dalle 08:00 alle 14:00. I cortei che confluiranno in piazza di Porta San Giovanni. Nel pomeriggio alcuni militanti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro hanno organizzato un flash mob a ponte Milvio. E' in programma, inoltre, anche una terza manifestazione indetta dall'[Ugl](#). Sul fronte relativo alla legge di Stabilità è arrivata la firma del Presidente **Giorgio Napolitano. Renzi**, intanto, sfida la Commissione Europea che ha chiesto, attraverso una lettera indirizzata anche alla Francia. chiarimenti in merito al provvedimento di Palazzo Chigi. La risposta da parte di Roma dovrebbe giungere in giornata (24 ottobre 2014, ndr) [Barroso](#) sia sorpreso. La notizia relativa a questa missiva era stata già anticipata qui dal [Financial Times](#). Credo che sia il momento della trasparenza più totale. E' finito il tempo delle lettere segrete. non è un problema di [Barroso](#), che tra pochi giorni non sarà presidente della Commissione Ue, ma a [Juncker](#) chiederemo che ogni dato sensibile della Commissione sia pubblicato, com'è giusto che sia, per fare capire le cose ai cittadini. Pubblicheremo non solo la lettera ma tutti i dati, quanto si spende in questi palazzi". Il leader del Partito Democratico, in ogni caso, non appare preoccupato: "Rispetto al merito credo che non ci siano grandi problemi. Si sta parlando di 1 o 2 miliardi, possiamo metterli anche domattina... In una manovra di 36 miliardi e un bilancio da 800 milioni, con un Paese che dà ogni anno 20 miliardi all'Europa, il problema dei due miliardi che potrebbero in teoria essere necessari corrispondono veramente a un piccolissimo sforzo". L'ex Sindaco di Firenze è orgoglioso della manovra elaborata dal Governo che presiede: "E' una grande manovra per ridurre le tasse, che era quello che ci chiedeva l'Europa, e ora che lo abbiamo fatto non sarà una piccola discussione sulle virgole a fermare il nostro percorso. Ai cittadini vorrei dire che non c'è da preoccuparsi... Non sarà certo una piccola discussione sui decimali e le virgole a bloccare il percorso di cambiamento del nostro Paese".

Fonti: [La Repubblica.it](#); [Corriere della Sera](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 23 ottobre 2014. "I chiarimenti sulla legge di Stabilità sono naturali e non esistono diktat esterni". E' questo, in sintesi, il pensiero del Presidente del Consiglio dei Ministri **Matteo Renzi** in merito all'analisi della sua manovra da parte delle istituzioni europee. Nelle scorse ore è stata resa nota la composizione della nuova Commissione. Il Premier, che non appare preoccupato dal giudizio europeo, spiega che le istituzioni dell'Unione hanno bisogno (proprio a causa della recentissima nomina) di ulteriori chiarimenti per potersi fare un'idea della situazione in merito al piano di bilancio. Per ora il tutto si è concretizzato con una videoconferenza tra funzionari economici della Commissione Ue e tecnici italiani. Un approfondimento, riferiscono fonti comunitarie, che, in ogni caso, non pregiudica assolutamente il giudizio finale sulla legge. Il leader del Partito Democratico auspica anche che, con il cambio delle poltrone, possa mutare anche l'indirizzo politico dell'istituzione sovranazionale. "Ci sono tutte le condizioni affinché si possano cambiare non solo le poltrone ma anche le politiche per un'Europa non burocratica ed in cui l'Italia sta a testa alta". Speranze nutrite anche dalla Francia ma che sono, almeno a parole, frustrate dalle dichiarazioni del neo presidente **Jean Claude Juncker**: "Non ci sono due Commissioni ma una sola con un'unica voce. Con [Barroso](#) ci siamo messi d'accordo per non dare possibilità a chi vuol fare emergere una differenza di opinioni fra di noi. Ogni decisione in materia di bilancio avrà avuto il mio assenso preventivo". Oggi (23 ottobre 2014, ndr), intanto, i leader europei s'incontreranno a Bruxelles. Giornata importante anche sul fronte interno. E' arrivata, infatti, la tanto attesa "bollinatura" della legge di Stabilità da parte della Ragioneria dello Stato. Sono arrivati a Palazzo Chigi (nella Sala Verde per la precisione) i rappresentanti delle Regioni per un confronto. **Renzi**, in ogni caso, non ha nessuna intenzione di fare marcia indietro: "Non c'è spazio per una mediazione. I miliardi sono quattro. Si aprono due strade. O lo scontro o proposte alternative su cui si lavora in queste ore". Per quanto riguarda i Comuni, l'incontro con loro è stato posticipato a martedì prossimo.

Fonti: [La Stampa](#); [Rai News](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 22 ottobre 2014. Il Premier **Matteo Renzi** è salito al Quirinale per un colloquio con il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Nella giornata di ieri (21 ottobre 2014, ndr) la legge di Stabilità è giunta nelle mani del Capo dello Stato che, tuttavia, si è preso il giusto tempo per valutarla. Il documento, infatti, non era stato vidimato dalla Ragioneria dello Stato, organo che assicura sulla necessaria copertura finanziaria. Cosa che ha provocato, ovviamente, il placato disappunto da parte della massima carica della Repubblica. La stessa Ragioneria, comunque, ha assicurato che, in giornata, dovrebbe giungere anche la "bollinatura". Si attende, in ogni caso, con ansia il benessere in breve tempo dato che lo impone anche il prossimo Consiglio dell'Unione Europea (in programma domani, 23 ottobre, e dopodomani, ndr). Il summit fra **Napolitano** ed il massimo esponente di Palazzo Chigi sembra aver dato buoni esiti. Il Quirinale ha gettato acqua sul fuoco considerando normale che la legge di Stabilità venga considerata con la giusta attenzione essendo un documento fondamentale e molto complesso. Grande attenzione anche sulla legge elettorale. Un provvedimento, approvato dalla Camera ed in attesa di discussione al Senato, che, tuttavia, potrebbe subire dei cambiamenti. **Renzi**, più nello specifico, vorrebbe assegnare il premio di maggioranza alla lista e non alla coalizione. Una proposta che potrebbe essere accolta in maniera positiva sia dal Movimento Cinque Stelle che da Forza Italiana che, allo stesso tempo, rischia di aprire un forte fronte di tensione all'interno della maggioranza soprattutto con i partiti più piccoli.

Fonte: [Il Fatto Politica&Palazzo](#); [La Stampa](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 21 ottobre 2014. La Commissione Europea, in merito alla legge di stabilità del

Governo **Renzi**, potrebbe chiedere all'Italia un piccolo sforzo in più con una correzione del deficit strutturale dello 0.5% invece che dello 0.1% previsto, allo stato attuale, nel documento dell'esecutivo nazionale. Non sembra, comunque, che l'organo Ue abbia intenzione di bocciare la normativa di Roma e, addirittura, potrebbe salvare quella presentata da Parigi che va ben oltre i limiti imposti dal quadro europeo. Molto di più di quanto faccia la nostra Nazione. Una decisione permissiva che deriva anche dal fatto che fra dieci giorni la Commissione, attualmente presieduta da **José Manuel Barroso**, lascerà posto alla nuova. La sensazione è, dunque, che si tratti di ore importanti per giungere alla decisione finale. Potrebbe essere, inoltre, la giornata decisiva anche per la firma alla legge di Stabilità da parte del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Indiscrezioni, non verificate al momento, parlano di qualche ritardo dovuto a piccoli correttivi da apportare al documento. **Renzi**, intanto, sta lavorando anche sul fronte interno al proprio partito per creare un'entità politica più moderna ed al passo con i tempi. Il Premier, più nello specifico, vuole aprire le porte del Pd anche ai transfughi del Sel e agli esponenti non soddisfatti di Sc. La situazione interna al Partito Democratico continua ad essere molto delicata soprattutto in un momento in cui sono sul tavolo il Jobs Act e la legge di Stabilità. La minoranza, seppur non tranquilla, per ora dovrebbe restare all'interno del Pd e, dunque, il Premier non vuole aprire nuovi fronti di contrasto.

Fonti: [La Stampa](#); [Il Piccolo](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA: 20 ottobre 2014. "Dal primo gennaio 2015 assegneremo gli ottanta Euro, per i primi tre anni, non solo a chi guadagna meno di 1.500 Euro al mese, ma anche a tutte le donne che fanno un figlio". E' quanto annunciato dal Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** durante il suo intervento al salotto televisivo di **Barbara D'Urso**. "Si tratta - ha continuato il Premier - di mezzo miliardo destinato alle famiglie. So cosa vuol dire doversi prendere cura di un bambino. E' una misura che, certamente, non risolve il problema ma è un segnale". Una proposta che ricorda un po' il bonus bebè proposto in passato da **Silvio Berlusconi**. L'impegno del leader del Partito Democratico, in ogni caso, non sarà generalizzato e riguarderà, secondo quanto reso noto da Palazzo Chigi, i redditi (lordi e cumulati) non superiori a 90.000 Euro. L'erogazione del bonus sarà mensile. Il massimo esponente dell'esecutivo nazionale, inoltre, si è soffermato, ovviamente, anche su tutti i principali temi politici del momento. "Per quanto riguarda la legge di Stabilità - ha dichiarato l'ex Sindaco di Firenze - sono arrabbiati un po' tutti: Regioni, sindacati, magistrati. Io non ho la verità in tasca. Siamo al Governo da otto mesi. O facciamo uno sforzo tutti quanti insieme oppure non c'è futuro. Le Regioni sono arrabbiate? Gli passerà...". **Renzi**, in ogni caso, è indignato in merito all'ipotesi di tagli alla Sanità: "E' una vergogna solo dirlo. Non tagliamo i servizi ai cittadini. Ci sono altre spese che possono essere tranquillamente sfoltite". In evidenza anche il tema del Trattamento di Fine Rapporto in busta paga: "Il cittadino - continua il Presidente del Consiglio - sarà lasciato libero di scegliere. Per quanto riguarda l'Irap, c'è da ridurre la tassa sul lavoro. Oggi un imprenditore paga un sacco di soldi ma molte di queste risorse non arrivano al lavoratore. La spesa del datore di lavoro se la mangia lo Stato e bisogna metterlo a dieta. Sono i sei miliardi per l'Irap". Intanto la legge di Stabilità dovrebbe giungere al Quirinale e il 29 ottobre dovrebbe giungere anche il giudizio da parte della Commissione Europea. Sul fronte sindacale, le organizzazioni dei lavoratori hanno minacciato scioperi ad oltranza anche se l'Autorità di Garanzia per gli Scioperi ha bacchettato la Uil.

Fonte: [La Repubblica.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 17 ottobre 2014. Le Regioni non ci stanno. Nella giornata di ieri (*16 ottobre 2014, ndr*) i Governatori hanno fatto sentire la loro voce. Il motivo della diatriba è, fondamentalmente, relativo ai quattro miliardi di tagli imposti dalla legge di stabilità varata dal Governo. Tagli che, secondo i Presidenti, finiranno per riversarsi inevitabilmente sulla Sanità e che costringeranno ad adottare nuovi tributi per non compromettere i bilanci di tali istituzioni. Molto dura è stata la replica del Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**. Il Premier, attraverso il celebre social Network Twitter, ha tuonato: "Una manovra da trentasei miliardi e si lamentano di uno in più? Comincino dai loro sprechi anziché di minacciare di alzare le tasse...Tagliare i servizi sanitari è inaccettabile. Non ci sono troppi manager o primari? E' impossibile risparmiare su acquisti o Consigli regionali?". L'esecutivo, in ogni caso, prevede un confronto serio con le Regioni. "Incontreremo - continua **Renzi** online - i presidenti di Regione ma non ci prendiamo in giro. Se vogliamo ridurre le tasse, tutti devo ridurre spese e pretese". Preoccupazione arriva anche da Comuni e Province (che chiedono un incontro urgente con l'esecutivo) oltre che dai Sindacati. Le organizzazioni dei lavoratori, più nello specifico, ritengono che la manovra non risponda alle vere urgenze del Paese. Soddisfatti, invece, della manovra gli industriali. La bozza della legge finanziaria, intanto, è stata inviata alla Commissione Europea in attesa dell'esame delle prossime settimane.

Fonte: [La Stampa Economia](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 16 ottobre 2014. E' stata varata la prima legge di Stabilità del Governo presieduto da **Matteo Renzi**. Una manovra lievitata negli ultimi istanti a ben trentasei miliardi di Euro. Sei, dunque, in più rispetto a quanto annunciato lunedì dallo stesso Presidente del Consiglio durante l'Assemblea Generale di Confindustria Bergamo. Di questa somma di denaro 15 miliardi Euro deriveranno dalla *spending review*: 2,7 miliardi relativi al decreto per il bonus di ottanta Euro, 6,1 miliardi provenienti da risparmi dello Stato, 4 miliardi da risparmi delle Regioni sulle previsioni del 2015, 1,2 miliardi dai Comuni e 1 miliardo dalle Province. "Diciotto miliardi di tasse in meno - ha dichiarato con sarcasmo il Premier - come l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Un documento che il leader del Partito Democratico ha definito anticiclico e rispettoso "del limite del 3% previsto dall'Unione Europea". La legge di stabilità varata dal Consiglio dei Ministri si basa, dunque, su quattro pilastri fondamentali: riduzione della spesa della Pubblica Amministrazione, contrazione della pressione fiscale, cancellazione della componente lavoro dell'Irap a partire dal 2015, azzeramento dei contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato. "Caro imprenditore - ha dichiarato l'ex Sindaco di Firenze - assumi a tempo indeterminato? Ti tolgo l'articolo 18, i contributi e la componente lavoro dell'Irap. Cosa vuoi di più? Ti tolgo ogni alibi e di concedo una grande occasione". Vedremo nei prossimi giorni le reazioni politiche alla manovra renziana.

Fonte: [Il Sole 24 Ore](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 15 ottobre 2014. Il Governo presieduto da **Matteo Renzi**, dopo settimane di polemiche, ha reso note le basi della riforma del lavoro sul portale web Passo dopo passo. Il Jobs Act si fonderà su due principi fondamentali. Il primo di questi è la necessità di assicurare diritti e tutele identiche per tutti i cittadini e, soprattutto, per coloro che al momento non ne godono. Palazzo Chigi vuole, inoltre, garantire all'attività d'impresa regole certe entro le quali operare in modo che coloro che investono possano puntare su produttività e mobilità senza, tuttavia, scaricare i costi sociali sui lavoratori. **Renzi**, tra l'altro, ha più volte posto l'accento sul fatto che la sua riforma punta sostanzialmente a dire addio alla precarietà. Dovrebbero sparire una volta per tutte, dunque, i contratti a progetto, i cosiddetti *CoCoCo* che saranno sostituiti con contratti di collaborazione sulla base delle esigenze dei lavoratori e dalla specificità delle diverse attività imprenditoriali. Un altro aspetto fondamentale sul quale vuole intervenire il Governo è quello relativo all'aumento della percentuale di occupazione. Per fare ciò si dovrebbe utilizzare l'incentivo fiscale: meno tasse, in sostanza, per le aziende che assumono in maniera stabile personale con il contratto a tempo indeterminato (come previsto dalla normativa europea) che diviene lo strumento principale di assunzione. Il target, anche dal lato dei lavoratori, è quello di porre in essere diverse tipologie di sgravi in modo da far ripartire i consumi. Non ci saranno, poi, diversificazioni per quanto riguarda il sussidio di disoccupazione che sarà previsto per tutti i dipendenti soggetti a licenziamento o a mancato rinnovo contrattuale. La garanzia verrà stabilita in maniera proporzionale all'anzianità contributiva. Il tutto dovrebbe essere accompagnato, inoltre, da un miliardo e mezzo di risorse aggiuntive per gli ammortizzatori sociali a partire già dal 2015. Altra novità, finalizzata alla promozione del lavoro femminile, è relativa alla maternità che sarà prevista per ogni donna a prescindere dal contratto di cui si gode. Da segnalare anche la previsione di un salario minimo garantito valido per tutti ed aggiornato periodicamente. E' allo studio, fra l'altro, una nuova disciplina per i licenziamenti di natura economica con compensazioni monetarie certe e crescenti in proporzione all'anzianità aziendale del lavoratore. Per cercare di alleviare il cronico fenomeno della disoccupazione, oltre alle misure fiscali, dovrebbe essere creata una nuova agenzia nazionale con il compito di inquadrare e accogliere le persone in cerca d'impiego ricevendone (sempre se l'assunzione sia stabile) una remunerazione.

Fonte: [passo dopo passo](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 10 ottobre 2014. Il Governo non si ferma e va avanti per poter portare a termine la riforma del lavoro entro novembre. Dopo l'ok dal Senato, l'esecutivo potrebbe porre la fiducia anche alla Camera. Il Premier **Matteo Renzi** ha fatto sapere che non esiterà ad usare questo strumento se sarà necessario. La soddisfazione del Presidente del Consiglio è evidente ed è accresciuta anche dal parere positivo arrivato dall'Ocse: "E' un passo - ha dichiarato il Segretario dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico **Angel Gurría** - in avanti a cui diamo il benvenuto. Si tratta di un provvedimento che contribuirà a porre l'Italia su un percorso più dinamico di crescita". Non si placa, intanto, il fronte di contrapposizione interno al Partito Democratico soprattutto sulla questione relativa ai tre senatori del Pd usciti dall'aula di Palazzo madama nel momento del voto di fiducia. L'ex Segretario **Pier Luigi Bersani**, intanto, chiede "tempo per modifiche a Montecitorio". L'ex Sindaco di Firenze, in ogni caso, sembra consapevole della possibilità di un'aspra lotta parlamentare. Sul tema lavoro è intervenuto anche il Governatore della Banca Centrale Europea **Mario Draghi**: "Gli elettori devono mandare a casa i governi che non sono riusciti ad intervenire contro la disoccupazione. Bisogna rendere più facile l'assunzione dei giovani e meno il loro licenziamento. Non credo che il *Jobs Act* possa produrre licenziamenti di massa anche per le imprese hanno agito in tal senso già durante gli anni della crisi".

Fonte: [Ansa.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 9 ottobre 2014. 165 si e 111 no e due astenuti. Alla fine il Governo incassa al Senato la fiducia (e la delega) che gli permetterà di andare avanti concretamente sulla riforma del lavoro. E' stata, tuttavia, una giornata tutt'altro che semplice quella di Palazzo madama. La votazione favorevole, infatti, è arrivata in piena notte dopo una giornata a dir poco convulsa con tanto di lancio di oggetti (fogli e libri per la precisione) nei confronti del Presidente dell'assise legislativa **Pietro Grasso**. Nonostante la sostanziale tenuta della coalizione di maggioranza, **Renzi** lascia sul terreno molte polemiche. A partire da quelle dell'opposizione che parla di "delega in bianco". Vibranti soprattutto le proteste del Movimento Cinque Stelle e della Lega Nord con Forza Italia che ha votato contro. Ripercorrendo la giornata, il caos in aula (si sfiora praticamente la rissa in alcune fasi) e l'attesa dell'ok della Commissione Bilancio fanno sì che non si voti prima della sera. Alla fine, come anticipato, arriva il via libera. Si teneva a Milano, intanto, [il vertice dell'Ue sul tema del lavoro](#). Il Premier italiano ha incassato la fiducia della Cancelliera **Angela Merkel** che ha speso parole importanti in favore dell'esecutivo di Roma: "Si tratta di un passo importante per eliminare le barriere presenti in questo ambito". Sostegno che arriva all'ex Sindaco di Firenze anche da **Barroso, Schulz e Van Rompuy**. In occasione del convegno tra i Capi di Stato e di Governo sul tema del lavoro è intervenuto lo stesso **Matteo Renzi**: "E' innegabile che ci sia il problema dell'evasione. Le stime che, tuttavia, vedono la nostra Nazione responsabile della metà di questo fenomeno in tutta Europa mi sembrano, tuttavia, un po' esagerate. Se sono fatte male, comunque, è colpa dell'Italia. Il meccanismo che potrebbe portare ad un'entrata di circa dieci miliardi di Euro è quello del *reverse change* che deve essere autorizzato in sede europea. Cosa che, al momento, non è ancora accaduta". Da segnalare le dure proteste della [Fiom contro il vertice dell'Ue e, soprattutto, contro il Governo](#).

Fonte: [Il Fatto Politica e Palazzo](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 8 ottobre 2014. Ancora il tema della riforma del lavoro in primo piano sull'agenda politica del Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**. Oggi, più nello specifico, dovrebbe essere il gran giorno della fiducia sul testo

della riforma del lavoro, che dovrebbe essere votata in serata, al Senato. Il Premier ([che secondo indiscrezioni avrebbe posto un aut aut agli uomini del suo partito](#)) tira dritto per la sua strada. Oltre all'incontro con i sindacati, il leader del Partito Democratico ha avuto un faccia a faccia anche con il numero uno di Confindustria **Giorgio Napolitano**. Al termine del summit quest'ultimo si è limitato a dire, a proposito del tema della riforma, che "il diavolo non sta nelle imprese". L'ex Sindaco di Firenze, inoltre, non teme sorprese sgradite da parte della minoranza del Pd. "Non ho paura - ha dichiarato il principale esponente di Palazzo Chigi - di agguati. E' naturale che tutti nel partito votino come sempre". La situazione all'interno del gruppo politico di centrosinistra, in ogni caso, resta tesa. L'ex Segretario **Pier Luigi Bersani** ritiene la fiducia una "forzatura" pur sostenendo che serve in questo momento "responsabilità e lealtà". Molto più duro il Deputato **Peppe Civati** che ha annunciato che alcuni senatori "non parteciperanno al voto" e si rivolge al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano asserendo che la fiducia su tale tematica "perpetra una prassi deprecabile" e chiedendo al Capo dello Stato "un richiamo ad un maggiore rispetto dei ruoli e prerogative istituzionali e al corretto utilizzo degli strumenti normativi". **Renzi** è fiducioso anche per quanto riguarda il prossimo vertice Ue di Milano avendo, per quanto riguarda il *Jobs Act*, ricevuto un informale sostegno da parte della Cancelliera tedesca **Angela Merkel**.

Fonte: [Il Messaggero.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 7 ottobre 2014. "Nessuna novità". Con queste parole il Segretario Generale della Cgil **Susanna Camusso** commenta il risultato dell'incontro di questa mattina (*7 ottobre 2014, ndr*) con il Governo. "L'Unica notizia - continua la sindacalista - sono i nuovi incontri. La nostra valutazione non cambia. Registriamo una disponibilità da parte di **Renzi** a discutere sulla rappresentanza ma, per il resto, non condividiamo il piano. Confermiamo la manifestazione del 25 ottobre e tutte le attività di contrasto". Differente l'esito del meeting, avvenuto presso la Sala Verde di Palazzo Chigi, con la Uil e la Cisl che sembra aver aperto al Governo. "Chiediamo - afferma il leader della Confederazione **Annamaria Furlan** - lotta all'evasione fiscale e maggiori tagli agli sprechi. Sul lavoro condividiamo la revisione delle politiche attive e l'assorbimento di tutte le forme di precariato nel contratto unico a tutele crescenti. Diciamo basta anche alle false partite Iva". Gli argomenti principali trattati sono stati, ovviamente, quelli relativi al salario minimo, alla contrattazione decentrata ed alla rappresentanza, l'articolo 18 ed il Tfr in busta paga. Il tema centrale è stato quello relativo al maxi emendamento con alcuni cambiamenti per quanto concerne il *Jobs Act*. Novità relative, in particolar modo, ai licenziamenti ed al reintegro in alcune fattispecie oltre alla precisazione dei casi nei quali si potrà ricorrere al giudice. Tutti i dettagli, comunque, saranno contenuti all'interno del decreto delegato ed il dispositivo rispecchia quello approvato dalla direzione del Partito Democratico. Per quanto riguarda Confindustria, l'organizzazione in questione è disponibile a trattare in merito ad un alleggerimento degli accordi nazionali per lasciare più spazio alle negoziazioni industriali.

Fonte: [La Repubblica.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 6 ottobre 2014. Nessuna marcia indietro. Il Governo va avanti per la sua strada. Il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, nella giornata di ieri (*05 ottobre 2014, ndr*), è tornato ad insistere sul tema del Trattamento di Fine Rapporto in busta paga. Un argomento, sulla base di quanto aveva fatto intendere il Ministero dello Sviluppo, su cui sembrava potesse esserci un ripensamento da parte dell'esecutivo. Ed invece avanti tutta. Il Premier, inoltre, ha aperto ad una possibilità di dialogo con i sindacati per portare avanti un'operazione la cui finalità principale è quella di potenziare l'effetto bonus e, dunque, tentare di far ripartire i consumi. Da segnalare, in ogni caso, la contrarietà di Confindustria. Si preannuncia, quindi, una settimana ad alta tensione per Palazzo Chigi. Sull'agenda politica tiene banco, e non potrebbe essere diversamente, il *Jobs Act*. E' plausibile che il Governo possa porre la fiducia sull'atto in modo da evitare una valanga di provvedimenti sul dispositivo. Il grande giorno dovrebbe essere martedì quando il documento dovrebbe essere in Senato. "Il lavoro - dichiara il leader del Partito Democratico utilizzando la sua eNews - è la nostra emergenza. Sui giornali grandi discussioni sul *Jobs Act* e sull'articolo 18. A tempo debito sarà bello spiegare cosa cambia per un giovane precario, per un cinquantenne disoccupato, per una mamma senza tutele. Per quanto riguarda il Trattamento di Fine Rapporto, sono soldi dei lavoratori e, come accade in tutto il mondo, non può essere lo Stato a decidere per lui (*spetterà, infatti, al singolo decidere se avere i soldi in busta paga oppure no, ndr*). Ecco perché mi piacerebbe che dall'anno prossimo tali risorse andassero in busta paga. Verificheremo la fattibilità di una proposta che venga incontro ai lavoratori senza gravare sulla situazione bancaria delle piccole e medie imprese. Riapriremo persino la Sala Verde di Palazzo Chigi, quella riservata agli incontri con i sindacati". Il Presidente del Consiglio analizza, poi, in concreto la problematica: "Dal punto di vista pratico il problema è quello di evitare di affossare la liquidità delle pmi che potrebbero soffrire la necessità di pagare subito la mensilità in più. In realtà, anche alla luce delle misure della Banca Centrale Europea, il sistema ha notevoli riserve di liquidità. Ci sono segnali incoraggianti di ripresa del numero degli occupati. Dato che da febbraio è cresciuto di 80.000 unità. Negli anni della crisi abbiamo lasciato per strada un milione di posti di lavoro. Non siamo, dunque, neanche al 10% di quello che dobbiamo fare per tornare ai tempi d'oro. Però è un primo segnale positivo". Domani (*7 ottobre 2014, ndr*) il Ministero del Lavoro ha invitato alle ore 08:00 le organizzazioni dei lavoratori a Palazzo Chigi. Un incontro che si preannuncia davvero importante.

Fonte: [La Repubblica.it](#); [Wall Street Italia](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 3 ottobre 2014. "Stiamo con il Presidente del Consiglio soltanto per quanto riguarda il tema delle riforme. In merito a tutto il resto faremo dura opposizione senza alcuno sconto". Sono queste le parole, rese pubbliche durante il Comitato di presidenza di Fi, dell'ex Premier **Silvio Berlusconi** in merito alla posizione di Forza Italia nei confronti del Governo. Una posizione chiara e precisa che lancia segnali d'allarme all'esecutivo nazionale. Il partito di centrodestra, più nello specifico, chiede al principale esponente dell'esecutivo nazionale un cambio di rotta in merito alla politica europea. "Bisogna chiedere all'Ue a **Angela Merkel** che la Bce stampi moneta e garantisca i titoli. L'Italia ha

bisogno di recuperare sovranità. C'è uno studio secondo il quale tra qualche anno l'Europa sarà la potenza economica più debole. A questo punto si potrebbe pensare anche ad un'uscita dall'Euro prima che ciò accada. Ho fatto questo ragionamento anche a **Matteo Renzi** e secondo me ci sta pensando". Il principale esponente di Palazzo Chigi, intervenendo alla Guildhall a Londra, ha chiarito, nuovamente, i cardini della propria agenda politica. "Il cambiamento - ha dichiarato l'ex Sindaco di Firenze - è appena iniziato in Italia. In sette mesi abbiamo fatto tanto e possiamo essere soddisfatti del nostro operato ma dobbiamo fare di più. Abbiamo delle riforme da completare. Si tratta della grande sfida che abbiamo avanti. Siamo convinti che se l'Italia farà le riforme tornerà ad essere guida in Europa". Un percorso che il leader del Partito Democratico conta di chiudere in breve termine: "E' fondamentale concludere il tutto entro sei mesi. Dobbiamo voltare pagina rispetto agli ultimi venti anni. Il nostro target è quello di creare opportunità ed innovazione". Il Presidente del Consiglio, inoltre, tiene a precisare: "Noi abbiamo deciso di rispettare il vincolo del 3% per dare un messaggio di credibilità e di rispetto dei parametri di Maastricht, ma noi chiediamo il rispetto anche per quei Paesi che non rispettano il 3%. Le finanze italiane sono solide e sostenibili grazie alla riforma del sistema pensionistico e grazie all'avanzo primario". Non manca qualche stoccata di **Renzi** all'attuale sistema europeo e un riferimento alla riforma del lavoro: "Esistono delle falle strutturali che dobbiamo risolvere. Se l'Europa significa solo austerità e regole astratte non ha futuro. Per quanto riguarda la politica interna, riformare il mercato del lavoro è cruciale. E' impossibile investire sul futuro difendendo il passato. Ridurre i salari, in ogni caso, sarebbe un errore strategico dato che questo fattore nel nostro Paese è basso mentre il costo del lavoro è basso. Nel 2015, dunque, ci saranno altri due miliardi per la riduzione sul costo del lavoro".

Fonti: [Il Giornale.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 2 ottobre 2014. Il Governo presieduto da **Matteo Renzi** promette una vera e propria rivoluzione per quanto riguarda le Forze dell'Ordine. Al termine della riforma, infatti, si dovrebbe passare dagli attuali cinque corpi a solo due. Più nello specifico, la Polizia di Stato assorbirebbe la Forestale e la Penitenziaria e ci potrebbe essere una fusione fra Carabinieri e Guardia di Finanza. Secondo il piano del Governo si dovrebbe cominciare il prossimo 15 ottobre con la Legge di Stabilità che prevederebbe la confluenza della Forestale nel dipartimento di Ps. per quanto riguarda il resto del pacchetto di riforma il tutto dovrebbe vedere la luce nel corso del prossimo anno con un ddl di riforma. Anche per quanto riguarda la direzione dei corpi, a differenza della situazione attuale, dovrebbe essere a tempo. Un cambiamento che dovrebbe comportare un notevole risparmio per le casse dello Stato e che, dunque, sarebbe incardinato nell'ambito della lotta agli sprechi.

Fonte: [La Stampa](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 1 ottobre 2014. "Stiamo pensando di dare i soldi che arrivano dalla Bce alle piccole e medie imprese per i lavoratori". E' quanto dichiara il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** a [Ballarò](#). "Il trattamento di fine rapporto - continua il Premier - così com'è c'è solo in Italia. Se diamo il tfr direttamente in busta paga creiamo un problema di liquidità che soltanto le imprese più grandi sono in grado di affrontare. Proprio per tale ragione stiamo pensando che l'Abi potrebbe attribuire le risorse di provenienza europea direttamente alle pmi. Un meccanismo che garantirebbe al lavoratore delle entrate maggiori e, dunque, una possibilità di spendere superiore". Un'operazione, dunque, tesa a far ripartire i consumi, che, in ogni caso non dovrebbe avvenire nell'immediato. Il principale esponente di Palazzo Chigi, inoltre, si è soffermato anche sulla legge di stabilità: "In tale documento normativo - dichiara l'ex Sindaco di Firenze - metteremo un miliardo e mezzo per gli ammortizzatori sociali in modo da cambiare il meccanismo delle tutele e delle difese e per dare una mano vera alle persone". Non si placano, intanto, le polemiche per quanto riguarda la riforma del lavoro. Un dibattito che coinvolge sia all'area interna minoritaria del Partito democratico sia i sindacati. La Cgil, in particolare, preannuncia uno sciopero per la fine del mese ottobre. **Renzi**, in ogni caso, vuole accelerare i tempi e conta di chiudere la questione in brevissimo tempo.

Fonte: [Il Fatto Politica&Palazzo](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 30 settembre 2014. La riforma del lavoro sta animando, in queste settimane, il dibattito politico. Il risultato del vertice del Partito Democratico, almeno per quanto riguarda i numeri, è stato chiaro: Il Premier **Matteo Renzi** ha avuto la meglio. Nessun passo indietro, dunque, in merito all'articolo 18. "Il nostro compito - ha ribadito ancora una volta il Presidente del Consiglio - è quello di cambiare l'Italia. Non si fanno mediazioni a tutti i costi. Prima di tutto c'è il dovere di rispettare i nostri elettori. Si discute, ci si divide ma quando poi si è deciso si va avanti tutti insieme... Il mio Jobs Act è una riforma di sinistra e la sinistra serve a difendere il futuro e non il passato. Non si crea il lavoro con regole di ormai quarantatquattro anni fa. Siamo pronti, in ogni caso, a lasciare le tutele dell'articolo 18 per i licenziamenti discriminatori e per motivi disciplinari". Da segnalare, in ogni caso, le frecciate (o meglio critiche) giunte al leader del Pd da parte, fra gli altri, di **D'Alema, Bersani** e, più in generale, dall'ala di minoranza del Partito Democratico. La sensazione è che ci sia una sorta di spaccatura all'interno del movimento politico in questione. **Renzi**, inoltre, invita, o meglio sfida, i sindacati alla discussione: "Sono pronto a riaprire la sala verde (*quella dei tavoli di concertazione, ndr*) di Palazzo Chigi". Le organizzazioni a tutela dei lavoratori, intanto, non hanno ancora una posizione unitaria in merito a questo delicatissimo tema. E' da escludere, almeno per il momento, una mobilitazione unitaria contro la cancellazione dell'articolo 18. Qualche piccolo spiraglio di distensione arriva dai sindacati (Cgil, Cisl e Uil) che, in ogni caso, procedono sempre con i piedi di piombo.

Fonti: [La Repubblica.it](#); [Il Giornale.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 29 settembre 2014. "Quando hai un disoccupato non devi fare una battaglia ideologica sull'articolo 18 devi fare in modo che trovi un lavoro". E' quanto ha dichiarato ieri (*28 settembre 2014, ndr*) il

Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** alla trasmissione televisiva condotta da **Fabio Fazio** "*Che tempo che fa*". Il lavoro resta la principale tematica politica delle ultime settimane. "Non è - ha dichiarato il principale esponente dell'esecutivo - il reintegro la soluzione dei problemi. Per venti anni c'è stata una generazione di persone che ci ha raccontato cos'è la sinistra disinteressandosi delle effettive condizioni delle persone. Il mio obiettivo non è far contento **D'Alema** ma la mamma che non ha la maternità. E non la si difende con l'articolo 18. Sogno una sinistra che dà opportunità e non una degli opportunisti. La mediazione non deve essere fatta fra la maggioranza e la minoranza del Partito Democratico ma con i lavoratori. Devo trovare una risposta che aiuti questi ultimi ad uscire dalla crisi e non è possibile farlo con le regole attuali. Il Premier ha, poi, anticipato le linee guida in materia di riforma del lavoro da parte del Governo: "Dirò in occasione della direzione del Pd (*prevista in giornata, 29 settembre 2014, alle ore 17:00 ndr*) che cancelleremo i Cocompro e tutte quelle forme di collaborazione che hanno fatto del precariato la forma prevalente del lavoro. Il Governo scriverà nuove regole in tale settore che varranno per i prossimi trent'anni con l'obiettivo di promuovere un mercato libero e flessibile". L'ex Sindaco di Firenze ha, inoltre, rilanciato la possibilità d'inserire il Tfr in busta paga.

Fonte: [Il Sole 24 Ore](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 26 settembre 2014. "Il futuro oggi somiglia ad una minaccia mentre deve tornare ad essere una promessa". È questo il concetto espresso pronunciato ieri (*25 settembre 2014, ndr*) all'Onu dal Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**. Il Premier si è soffermato sulla delicata situazione in Libia: "La crisi libica - afferma il massimo esponente dell'esecutivo italiano - deve rivestire priorità altissima per le ripercussioni, gravi e vaste, che provoca nell'area. Non bisogna commettere l'errore di sottovalutare questo focolaio che rischia di segnare il punto di non ritorno nel crinale della violenza. Bisogna sostenere con determinazione il processo di riconciliazione nazionale che dovrà essere inclusivo e consensuale. La frammentazione nel Paese africano avrebbe delle conseguenze esiziali per la stabilità e la pace nell'intera regione". Altro tema toccato dal Premier italiano è quello relativo al Mediterraneo: "L'intervento in questa zona deve considerarsi strategico e non può essere lasciato ad una sola forza. Ci presentiamo a questa assise avendo salvato ottantamila vite umane con l'operazione *Mare Nostrum*. Un'azione che rivendichiamo ma che non può essere lasciata solo all'Italia. Il Mediterraneo non può diventare un cimitero". Grande attenzione e preoccupazione anche al fenomeno relativo al terrorismo internazionale: "L'Isis - dichiara il leader del Partito Democratico - è la minaccia per l'intera comunità umana. Non è minimamente riconducibile ad un conflitto di religione. Chi di noi ha davanti a sé lo sguardo smarrito di tante vittime del fanatismo non può restare inerte... L'Italia offrirà il suo sostegno determinato e, si spera, determinante per sconfiggere l'Isis. Ribadisco, nel rispetto della Carta dell'Onu e delle prerogative del Parlamento, il nostro sostegno all'iniziativa della coalizione". Restando sempre sull'argomento politica internazionale, **Renzi** ha esposto la posizione di Roma anche in merito alla delicata situazione in Medio Oriente: "Non ci stancheremo mai di chiedere la pace per tale area geopolitica. Il popolo palestinese ha il diritto di avere finalmente una patria. Israele ha non solo il diritto ma il dovere di esistere. La via d'uscita dalle crisi non può che essere politica per fermare la scia di sangue in numerose regioni del mondo". Per quanto riguarda l'Ucraina, l'ex Sindaco di Firenze si dimostra molto preoccupato: "C'è il rischio di portare un nuovo conflitto nel cuore dell'Europa dopo oltre cinquant'anni di pace. Siamo di fronte a nuove sfide ma penso che si possano tenere insieme sia il diritto del popolo ucraino all'unità del territorio di fronte ad un'aggressione che ne ha violato l'integrità sia la volontà di superare le tensioni con la Federazione Russa che, mi auguro, possa tornare ad esercitare un ruolo di attore globale". Il Presidente del Consiglio, inoltre, si sofferma sulla necessità di riformare il Consiglio di Sicurezza dell'Onu: "Le sfide attuali rendono necessaria una riforma di tale organismo in modo da renderlo maggiormente rappresentativo. Le opinioni per fare ciò continuano ad essere contrastanti. Dobbiamo cercare di ridurre le distanze tra i diversi modelli di riforma proposti. In conclusione del suo intervento **Matteo Renzi** si è soffermato sull'eguaglianza di genere e sulla pena di morte: "Bisogna fare un grande investimento per l'eguaglianza fra uomini e donne e sono fiero di dedicare una parte importante della mia agenda politica a tale fondamentale tematica. L'Italia sostiene una nuova risoluzione per una moratoria delle esecuzioni capitali. Si tratta di una battaglia di civiltà dato che la pena di morte è una barbarie".

Fonte: [La Repubblica.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 25 settembre 2014. Momento sicuramente complicato per il Governo. Oltre alle polemiche con i sindacati per quanto riguarda l'articolo 18 e, più in generale, la riforma del mercato del lavoro, il Premier **Matteo Renzi** ha dovuto incassare anche il duro attacco del Direttore del **Corriere della Sera** **Ferruccio De Bortoli** che ha dichiarato apertamente che l'ex Sindaco di Firenze "non lo convince". Continua, nel frattempo, il viaggio negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio. Anche da oltreoceano il messaggio relativo alla politica italiana non cambia: il Paese necessita di urgenti riforme. Sul sito *Passo dopo passo*, intanto, l'esecutivo ha reso note le linee guida in merito alla riforma del terzo settore. Si conta, più nello specifico, di dare energia all'impresa sociale attraverso semplificazioni burocratiche ed agevolazioni di natura fiscale. Nascerà, a tal proposito, un organismo nazionale indipendente con compiti specifici di promozione, vigilanza e controllo con l'obiettivo di evitare truffe e irregolarità. Gli enti in questione, fra l'altro, potranno anche distribuire utili anche se saranno sottoposti a precise norme e limitazioni. Di grande importanza è la nascita di un fondo da cento milioni di Euro per garantire ai soggetti operanti nel comparto beni materiali ed immateriali attraverso finanziamenti a condizioni agevolate e la previsione di cinquanta milioni di euro all'anno per incentivi fiscali e di sostegno economico. Novità riguarderanno anche il servizio civile: le competenze acquisite durante tale periodo entreranno nel curriculum formativo e lavorativo e vi potranno partecipare anche gli stranieri. Centomila italiani faranno questa esperienza entro il 2017. È stata effettuata, infatti, la programmazione triennale degli investimenti relativi a tale attività.

Fonti: [passodopopasso](#); [LeggiOggi.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 24 settembre 2014. "Le stime delle risorse stanziare per i pagamenti della Pubblica

Amministrazione sembrano più che sufficienti a smaltire il debito patologico, in linea con le previsioni della Banca d'Italia così come specificato nel bollettino economico di aprile". E' quanto comunica il Ministero dell'Economia e delle Finanze che era stato tirato in ballo nella polemica di qualche giorno fa fra il Premier **Matteo Renzi** e gli industriali. Numeri che sembrano dare ragione all'esecutivo. "La diminuzione del debito complessivo - sostiene il Mef - segnala lo smaltimento di componenti di debito patologico e, dunque, lo smaltimento delle fatture. La vera sfida del Governo è la riduzione generalizzata dei tempi medi di pagamento a trenta giorni conducendo i casi anomali ad una dimensione marginale da risolvere caso per caso". Verrà introdotta, dal 2016, la contabilità in forma economico - patrimoniale che affiancherà quella finanziaria degli enti locali a fini conoscitivi con nuove regole di contabilizzazione che dal 1° gennaio 2015 consentiranno una chiara identificazione dei debiti e dei crediti esigibili. Da segnalare, inoltre, anche novità per quanto riguarda la giustizia. Palazzo Chigi ha, infatti, licenziato il ddl sui reati finanziari e le nuove misure antimafia. La novità è il reato di autoriciclaggio per chi utilizza per chi utilizza i proventi di un reato reinserendoli nel circuito economico: "Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da Euro 5.000 a Euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo punibile con la reclusione non inferiore al massimo di cinque anni" ricicla i proventi del delitto. Nel documento in questione ci sono anche modifiche al falso in bilancio, l'innalzamento delle pene per l'associazione di stampo mafiosa, una corsia preferenziale per il sequestro dei beni e tavoli tecnici in ogni Prefettura per aiutare i manager alla gestione di suddetti beni, l'obbligo per la Magistratura d'informare il Commissario Anticorruzione ogni volta che viene avviata un'indagine in merito ai reati di tale stampo e la possibilità per i detenuti (in determinate situazioni) ad assistere le udienze in teleconferenza. Da segnalare anche che, in merito ai "soldi illeciti" il sequestro di un patrimonio ingente si applicherà, se il soggetto non sarà in grado di spiegarlo, anche a chi è imputato di contrabbando o traffico di rifiuti.

Fonti: [La Stampa](#); [La Repubblica.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 23 settembre 2014. Sul tema delle riforme è intervenuto ieri (22 settembre 2014, ndr) anche il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Anche la principale carica politica nazionale considera fondamentale un'opera di cambiamento generale. "Per quanto riguarda il lavoro - ha dichiarato il Capo dello Stato - auspico politiche coraggiose. Siamo alle prese, insieme a tutta Europa, con una profonda crisi. Per poter uscire da questa complicata situazione non è possibile rinchiudersi in antichi recinti nazionali ed inveire contro l'Unione Europea. E' necessario, invece, stringerci in uno sforzo comune". Il Presidente sembra, almeno sulla base di quanto dichiarato, in linea con la posizione del Premier **Matteo Renzi**: "In Italia - afferma **Napolitano**- dobbiamo rinnovare decisamente le nostre istituzioni, le nostre strutture sociali ed i nostri comportamenti collettivi. E' nostro dovere rimetterci al passo con i tempi e con le sfide della competizione planetaria. Non c'è nulla che dia più soddisfazione di dedicarsi al miglioramento dell'istruzione pubblica". Il Capo dello Stato ha, infine, lanciato un messaggio chiaro all'esecutivo: "Confidiamo nella chiarificazione e concretizzazione degli impegni annunciati dall'esecutivo per il superamento di situazioni ormai insostenibili che le politiche del passato non hanno mai risolto". **Renzi**, da San Francisco, ribadisce ancora una volta il concetto: "La sfida è trasformare noi stessi gelosi del passato e innamorati del futuro. Serve una rivoluzione sistematica. Se riusciamo in questo intento non saremo mai un Paese normale ma una Nazione attrattiva. Voglio rendere l'Italia più semplice, con un mercato del lavoro diverso, una classe politica dimagrita e di cui non vergognarsi. E' prioritario, inoltre, cambiare il rapporto fra i cittadini e la burocrazia".

Fonte: [Lettera 43](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 22 settembre 2014. Alta tensione fra i sindacati ed il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**. Il Premier, nonostante le polemiche degli ultimi giorni in merito alla tanto contestata riforma del lavoro, non ha nessuna intenzione di fare retromarcia. "Nessuno vuole togliere diritti - dichiara l'ex Sindaco di Firenze rispondendo sia alle organizzazioni dei lavoratori sia all'ala interna al Partito Democratico che ha espresso dubbi sul Jobs Act - ma, piuttosto darli a chi non li ha avuti. Con me cascano male. L'Italia deve cambiare e non è concepibile un sistema in cui ci sono cittadini di Serie A e altri di Serie B. Sono anni che continuiamo a cambiare l'esecutivo ma non la sostanza delle cose. Voglio sottolineare che modificare la Costituzione per innovare le istituzioni non significa attentare alla democrazia". Una presa di posizione che indispettisce i contrari. "Il Governo - dichiara il Segretario della Uil **Luigi Angeletti** - abbia il coraggio di spiegarci". Sulla questione è intervenuto anche il Governatore di Bankitalia **Ignazio Visco**: "L'incertezza sulle riforme incide sull'attrazione degli investimenti. Complessivamente stiamo progredendo". **Matteo Renzi** gestirà direttamente da Palazzo Chigi il dossier lavoro in vista della direzione del Pd del prossimo 29 in cui fisserà i punti della riforma e chiederà al suo partito il via libera per portarla avanti attraverso la delega ed i decreti delegati o con un apposito decreto. Come non cede il Presidente del Consiglio, non hanno nessuna voglia di mollare i sindacati e la minoranza Pd. Cgil, Cisl e Uil si riuniranno per cercare una via comune. Lo stesso faranno i parlamentari democratici in vista della battaglia parlamentare. **Susanna Camusso**, Segretario Cgil, afferma che "Il Premier porta avanti una discussione ideologica". Fra i temi caldi che stanno alimentando il dibattito politico vi è, senza ombra di dubbio, quello relativo all'articolo 18. Un momento delicato, dunque, per il Governo che non intende fare neanche un passo indietro sulla via delle riforme.

Fonte: [Ansa.it](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 19 settembre 2014. Il Governo presieduto da **Matteo Renzi** ha comunicato, sul sito Passo dopo passo, il primo database di investimenti pubblici relativi alla difesa da frane ed alluvioni e, più in generale, al dissesto idrogeologico. Un'analisi effettuata Regione per Regione dall'esecutivo nazionale studiando, in dettaglio, il bilancio dello Stato e tutte le risorse assegnate agli Enti territoriali anno dopo anno. Si tratta di opere, previste dagli Accordi di Programma 2009/2010, che, nella stragrande maggioranza dei casi, dovevano già essere completate ma che ancora oggi non sono ultimate. Il totale dei cantieri in corso è di 1732 (investimenti pari a 1.617.233.925,13 Euro) mentre altri 207 (investimenti pari a 254.874.742,14 Euro) dovrebbero essere aperti entro il 30 settembre 2014. Secondo le previsioni saranno operativi,

inoltre, 448 cantieri (investimenti per 533.652.231,30 Euro) entro il 31 dicembre di quest'anno ed altri 659 nel 2015 (investimento di 1069554990,16 Euro). Ora, dunque, è presente un solo data base rispetto ai sei precedenti che, tra l'altro, erano molto parziali ed incompleti. La trasparenza è, come spesso dichiarato dagli esponenti politici governativi, uno degli obiettivi che si conta di raggiungere. Il sito italiasicura.governo.it garantirà ai cittadini il diritto relativo la possibilità di seguire d'avanzamento dei lavori e gli investimenti effettuati.

Fonte: [passodopopasso](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 18 SETTEMBRE 2014. Piccoli segnali positivi per quanto riguarda il mercato del lavoro nazionale. Il Governo ha reso pubblico, tramite il portale web *Passo dopo Passo*, che il numero di occupati ha fatto registrare un piccolo aumento per quanto riguarda il periodo compreso tra febbraio e luglio 2014. Si è passati, più nello specifico, da 22.316.331 a 22.360.459 che, in termini percentuali, significa uno 0.2% in più. L'esecutivo nazionale, intanto, è in procinto di sciogliere uno dei principali nodi delle ultime settimane. C'è stato, infatti, un incontro tra i Cocer interforze, le principali sigle dei sindacati di categoria, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Luca Lotti** e i Ministri **Alfano, Orlando, Padoan e Pinotti**. Un summit (organizzato per cercare una soluzione allo sblocco del tetto salariale relativo agli uomini in divisa) che sembra aver dato esito positivo. Le organizzazioni a difesa dei lavoratori del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico hanno, allo stato attuale, messo in stand by azioni di protesta. Manca, al momento, l'ultimo, decisivo, elemento: la dichiarazione da parte dell'esecutivo nazionale in merito al recupero delle risorse per sbloccare gli stipendi. Denaro che dovrebbe essere recuperato in questo modo: 440 milioni di Euro verranno dai ministeri, 530 dal Governo e i restanti 119 milioni verranno prelevati dai fondi di perequazione per un totale, all'incirca, di poco più di un miliardo di Euro. "Il lavoro per recuperare le risorse - ha dichiarato il Ministro **Alfano** - è positivamente avviato". I sindacati hanno incontrato anche l'ex Premier **Silvio Berlusconi** che ha confermato l'interesse dell'attuale Presidente del Consiglio alla rapida risoluzione della trattativa. A breve dovrebbe esserci un determinante incontro con **Matteo Renzi** che potrebbe definire definitivamente la spinosa soluzione. La soddisfazione dei sindacati si può evidenziare attraverso un comunicato congiunto reso pubblico dalle sigle: "In considerazione di tali novità - si legge - e delle strumentalizzazioni fatte da altri soggetti, che sono interessati alla protesta fine a se stessa, piuttosto che alla risoluzione positiva della problematica rivendicata, nel prendere le distanze da tali iniziative, avvertiamo la necessità, in rappresentanza del 93% degli operatori di questi comparti, per il senso di responsabilità istituzionale che da sempre accompagna il nostro agire, di precisare che: le iniziative annunciate concepite nel pieno rispetto delle regole e della legalità".

Fonti: [passodopopasso](#); [Il Messaggero](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 16 settembre 2014. Il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** ha illustrato alla Camera dei deputati ed al Senato il cosiddetto "programma dei mille giorni". "E' l'ultima chance - ha dichiarato il Premier - per poter far ripartire il Paese. Non si tratta di una dilazione. L'esecutivo andrà avanti fino al 2018 solo se il Parlamento cambierà marcia altrimenti si tornerà alle urne. Eventualità che non temo e che, anzi, potrebbe essere utilitaristica". L'esponente politico del Partito Democratico si è soffermato anche sul tema del lavoro: "Le regole - ha asserito l'ex Sindaco di Firenze - vanno rispettate e devono essere più chiare. Bisogna fare in fretta. Se il parlamento non lavorerà con tempi stretti vareremo misure d'urgenza". Argomento principe dell'agenda politica governativa è, senza ombra di dubbio, quello relativa alle riforme. "Per quanto concerne la legge elettorale, va fatta subito, non perché si debba andare a votare ma in quanto un'ennesima melina istituzionale sarebbe un affronto. In merito al fisco, c'è assoluta necessità che sia maggiormente semplice e meno caro possibile mentre la giustizia deve superare il violento scontro ideologico del passato". Durante il suo discorso ai due rami dell'organo legislativo, Presidente del Consiglio ha parlato anche di scuola e, alla Camera, ha identificato anche i punti essenziali della prossima legge di stabilità nella quale dovranno essere trovate le risorse necessarie per l'attuazione del programma dell'esecutivo. Intanto, sul sito *Passo dopo passo*, il Governo ha reso noti i principi dello *Sblocca edilizia*. Si punta sulla sburocrazizzazione del settore con più semplicità, meno tasse ed un minor numero di documenti per la manutenzione e l'acquisto degli immobili. Per poter cominciare, più nello specifico, i lavori di divisione o accorpamento di appartamenti ed esercizi commerciali, dunque, basterà una sola comunicazione. Il target è quello di garantire un risparmio sia in termini temporali (calcolato dai tre ai cinque mesi) sia termini economici dato che non vi sarà nessun contributo di costruzione. Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria di abitazioni e fabbricati d'impresa sarà sufficiente una dichiarazione di un tecnico oltre alla comunicazione al Comune. Una procedura valida anche ai fini catastali. Per chi compra, inoltre, un alloggio dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 e lo affitta a canone concordato per otto anni, avrà diritto ad una deduzione Irpef del 20% sul prezzo d'acquisto dell'immobile sino ad un massimo di spesa di 300 mila euro.

Fonti: [Il Fatto Politica & Palazzo](#); [L'Espresso](#); [Il Post](#); [passodopopasso](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 10 settembre 2014. Il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** è intervenuto ieri notte alla popolare trasmissione televisiva *Porta a Porta* condotta da **Bruno Vespa**. Il Premier si è soffermato sulle principali problematiche relative all'attuale momento politico. "Il Pil del 2014 - asserisce l'ex Sindaco di Firenze - sarà intorno allo zero e non è sufficiente. **Padoan** mi ha spiegato che l'oscillazione poteva essere dello 0.1%. Poca roba insomma. Potrebbe avere qualche miglioramento il rapporto del debito sul prodotto interno lordo, dal 137 al 135%. Sulla crescita, tuttavia, non cambierà sostanzialmente niente. I dati relativi all'anno in corso non saranno entusiasmanti. L'Italia ha perso posizioni in questi anni ma noi abbiamo rallentato la caduta". Altro annuncio importante è quello relativo alla riduzione del costo del lavoro nella legge di stabilità 2015: "Lo finzieremo - afferma **Renzi** - attraverso la riduzione della spesa". Il principale esponente dell'esecutivo non appare assolutamente preoccupato delle proteste dell'Associazione Nazionale Magistrati in merito alla riforma della giustizia: "Brrr...che paura - ironizza il Presidente - abbiamo contro sia i giudici che Forza Italia, alla grande. Ma io vado avanti. L'Anm ha fatto il primo comunicato stampa contro il Governo quando ho detto che si metteva lo

stipendio massimo dei magistrati a 240.000 Euro...". Per quanto riguarda lo sciopero paventato dalla Forze dell'Ordine il politico del Partito Democratico non usa mezzi termini: "Si tratta di un qualcosa di illegale, va contro la legge. I loro sindacalisti si sono comportati in maniera indecorosa. Le risorse per poter sbloccare i salari dei dipendenti pubblici possono già essere trovate. I sindacalisti si rimangono tutto quello che hanno detto per rispetto ai loro colleghi e poi si ragiona". Il Presidente del Consiglio, più in generale, si augura "un Paese che smetta di cedere alla cultura del piagnisteo" e ribadisce: "Mille giorni e riportiamo l'Italia a fare l'Italia".

Fonte: Repubblica.it

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 9 settembre 2014. Pubblicata la lista completa di cantieri che faranno parte dello "Sblocca Italia". Le opere sbloccate con norme di semplificazione sono quelle relative all'Alta velocità/Alta capacità Napoli Bari, la linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina e gli interventi infrastrutturali negli aeroporti di Milano Malpensa, Roma Fiumicino, Venezia, Genova, Firenze e Salerno oltre all'autostrada Orte-Mestre. Le opere finanziate a condizione che siano cantierabili entro il 31 dicembre 2014, invece, sono quelle relative alla copertura del Passante ferroviario di Torino, al completamento del sistema idrico Basento-Bradano (settore G), all'Asse autostradale (terza corsia) Trieste-Venezia, agli interventi di soppressione e automazione di passaggi a livello sulla rete ferroviaria (con priorità per la tratta terminale pugliese e per il corridoio ferroviario adriatico Bologna-Lecce) e la tratta Colosseo-Piazza Venezia della Linea C di Roma. Le opere finanziate a condizione che siano cantierabili entro il 30 giugno 2015 sono, invece, un lotto costruttivo della AV/AC Verona-Padova, il completamento dell'asse viario Lecco-Bergamo e la messa in sicurezza di quello Cuneo-Ventimiglia, il completamento e l'ottimizzazione della Torino-Milano, il Terzo valico dei Giovi dell'Alta Velocità Milano-Genova, interventi per il Nuovo Tunnel del Brennero, il quadrilatero autostradale Umbria-Marche, Il Completamento della Linea I della metropolitana di Napoli, la messa in sicurezza dei principali svincoli della Strada Statale 131 in Sardegna e il rifinanziamento dell'Articolo 1 comma 70 della legge 147/2014 relativa alla manutenzione straordinaria Anas per ponti, viadotti e gallerie. Le opere, infine, finanziate a condizione che siano cantierabili entro il 31 agosto 2015 sono: la Metropolitana di Torino, la Tramvia di Firenze, i lavori di ammodernamento ed adeguamento della Salerno-Reggio Calabria, l'adeguamento della statale "Telesina", il completamento della Statale sarda 291, la variante della "Tremezzina" sulla strada statale internazionale 340 "Regina", il collegamento stradale Masserano-Ghemme. Il ponte stradale di collegamento fra l'autostradale per Fiumicino e l'Eur, l'asse viario Gamberale-Civitaluparella in Abruzzo, il primo lotto dell'asse viario "Fortorina", il quadruplicamento della linea ferroviaria Lucca-Pistoia, gli aeroporti di Firenze e Salerno, il completamento del sistema idrico integrato della Regione Abruzzo e le opere segnalate dai Comuni alla Presidenza del Consiglio entro il 30 giugno 2014. Un piano generale, dunque, per un miglioramento generale delle infrastrutture nazionali.

Fonte: passodopopasso

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 4 settembre 2014. Il Governo ha reso pubblico lo stato dell'arte relativo all'Expo di Milano 2015 aggiornato al 4 settembre 2014. Una kermesse il cui tema principale sarà "nutrire il pianeta energie per la vita". I partecipanti all'Esposizione Universale sono 147. Si tratta, più nello specifico, di 144 paesi e tre organizzazioni internazionali: Onu/Fao, Unione Europea, Cern. La superficie espositiva sarà di ben 1 milione di metri quadrati ed ospiterà (record assoluto) 53 padiglioni "self built". I cluster (relativi a riso, cacao, caffè, frutta e legumi, spezie, cereali e tuberi, biomediterraneo, isole mare e cibo, zone aride) saranno 9 mentre sono previste 5 aree tematiche (Padiglione Zero, Future Food District, Children Park, Parco della biodiversità, Arts & Foods). Per la prima volta, inoltre, vi sarà un intero padiglione dedicata alla principali realtà nazionali ed internazionali della società civile. L'attenzione all'ambiente sarà massima: all'interno dell'area espositiva vi saranno 200 metri quadrati di aree verdi e dodicimila alberi. Per quanto riguarda gli aspetti economici, dovrebbe assestarsi a trecentocinquanta milioni di Euro il valore complessivo delle partnership con aziende primarie sia italiane che estere. In merito all'aspetto lavorativo, sono coinvolte in Expo 2015 ben 1.200 aziende per la fornitura di beni e servizi, 1.300 operai nel cantiere (con circa 4.000 maestranze impegnate a fine 2014), 10.000 lavoratori che prenderanno parte al progetto (sulla base dell'accordo sottoscritto a fine luglio con i sindacati comprendenti anche il personale assunto dai paesi per le attività del semestre, ndr) e 7.700 candidature ricevute da associazioni per attività di volontariato. Un appuntamento che sta già richiamando l'interesse del pubblico se pensiamo che sono stati già venduti cinque milioni di biglietti e si prevede che il dato possa arrivare addirittura a dieci milioni prima dell'apertura dei cancelli.

Fonte: passodopopasso

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 4 settembre 2014. Come annunciato nei giorni scorsi, sono stati presentati sul sito web Passo dopo passo i dodici punti che caratterizzeranno la riforma della scuola del Governo presieduto da **Matteo Renzi**. L'esecutivo nazionale vuole, innanzitutto, risolvere definitivamente il problema dei precari. Per questo verrà predisposto un piano per l'assunzione di 150.000 docenti a settembre 2015. Verrà chiusa, inoltre, la Graduatoria ad Esaurimento. Dal 2016 si diventerà docenti soltanto attraverso concorso pubblico evitando, in questo modo, "liste d'attesa" infinite. Si vuole garantire alle scuole, fra l'altro, anche un team stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze. L'obiettivo, più nello specifico, è quello di assicurare agli studenti la continuità didattica a cui hanno diritto. Sotto il profilo della retribuzione cambieranno le regole relative agli scatti. Ogni due anni due professori su tre avranno diritto a sessanta Euro in più in busta paga. Si vuole premiare, in particolar modo, la qualità del lavoro in classe, la formazione ed il contributo al miglioramento della scuola. Dal 2015, inoltre, ogni istituto redigerà il proprio Rapporto di Autovalutazione e un progetto di miglioramento. Un'altra tematica cara all'Esecutivo è quella relativa alla formazione (attraverso scambi fra pari) con al centro gli insegnanti che fanno innovazione. La trasparenza nella scuola, nelle idee del Governo, dovrà essere totale: i dati (budget, valutazione, progetti finanziari) di ogni istituto, dal 2015 saranno online e verrà istituito un registro nazionale dei docenti attraverso il quale ogni preside potrà cercare di migliorare la propria squadra e, di conseguenza, l'offerta didattica.

Con il coinvolgimento di tutte le fasce della categoria (presidi, professori, personale amministrativo e studenti) s'intende analizzare le procedure burocratiche eliminando quelle maggiormente gravose al fine di abolire tutti i vincoli burocratici. L'attenzione per le nuove tecnologie non poteva mancare: si vuole portare in ogni sede la banda larga ed il wifi e disegnare nuovi servizi digitali ad hoc in modo da aumentare la trasparenza e ridurre i costi. Lo Sport e la Musica avranno un ruolo fondamentale nella scuola del domani in modo da poter rafforzare i punti di forza del nostro Paese. Per quanto riguarda i programmi di studio, l'intento è quello di rafforzare il piano formativo per le lingue straniere, a partire già dai sei anni, quello relativo alle competenze digitali (coding e pensiero computazionale nella primaria e piano *Digital Makers* nella secondaria) e diffusione dei principi dell'Economia in tutte le secondarie. La più grande innovazione sarà, tuttavia, l'alternanza studio-lavoro negli ultimi tre anni degli istituti tecnici e professionali per almeno 200 ore annuali. Altro target è quello dell'estensione dell'impresa didattica attraverso l'implementazione delle esperienze di apprendistato sperimentale. Il Governo *Renzi*, infine, vuole stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF) e renderne chiaro l'utilizzo legandolo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Si vogliono attrarre, inoltre, risorse private attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche. Un progetto, dunque, molto ambizioso che tende a cambiare le basi stesse dell'istruzione italiana.

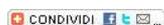
Fonte: [passodopasso](#)

AGGIORNAMENTO PROMESSA - 4 settembre 2014. Il Senato ha approvato il disegno di legge costituzionale di revisione della Parte II della Costituzione. Per quanto riguarda il Senato, sarà costituito da 95 membri rappresentativi delle istituzioni e 5 esponenti di nomina presidenziale. Ogni Regione avrà almeno due senatori (che non riceveranno indennità) ed elegge uno di questi fra i sindaci del suo territorio. Nell'assise in questione si siederanno anche membri scelti fra consiglieri regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Terminerà, inoltre, il bicameralismo perfetto e la funzione legislativa diverrà prerogativa della Camera dei Deputati che avrà anche l'ultima parola sulla legge di bilancio. Il Senato, in ogni caso, prenderà parte alla formazione degli atti dell'Unione Europea, Il disegno di legge prevede, tra l'altro, anche l'abolizione delle Province, il commissariamento di Regioni o enti locali in caso di gravi dissesti finanziari, la soppressione del **CNEL** e l'introduzione dei referendum propositivi e d'indirizzo (*il quorum per la validità è del 50% più uno dei votanti ma a 800.000 firme scende al 50% più uno dei votanti delle ultime elezioni politiche; occorrono 150.000 firme per poter presentare una legge d'iniziativa popolare che il Parlamento dovrà esaminare in tempi certi, ndr*). Per quanto riguarda il capitolo relativo al taglio dei costi, è previsto il taglio degli stipendi di presidenti e consiglieri regionali che non devono superare quello del Sindaco del capoluogo e l'abolizione di rimborsi e trasferimenti monetari a gruppi e politici regionali.

Fonte: [passodopasso](#)

INIZIO PROMESSA: 1 settembre 2014. "Le proposte che abbiamo fatto troveranno concretizzazione o meno. Giudicateci a fine maggio 2017". Sono queste le parole del Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** che lancia la nuova agenda del Governo stabilendo anche la tempistica in cui l'azione dell'esecutivo nazionale dovrà muoversi. Un arco temporale in cui il Premier conta di cambiare completamente il volto del nostro Paese. L'ex Sindaco di Firenze ha annunciato anche un nuovo sito: "Passo dopo Passo. Si tratterà di un portale attraverso il quale si potrà monitorare l'attività dell'esecutivo e che permetterà un'interazione con i cittadini che potranno esprimere in maniera più diretta e veloce le proprie idee. Il programma della scuola, per esempio, verrà reso noto sulla pagina online in modo da essere condiviso con i cittadini. "Mille giorni- si legge sul nuovo portale web- sono il tempo che ci diamo per rendere l'Italia più semplice, più coraggiosa, più competitiva. Dunque, più bella... il nostro Governo è nato per fare quello che per troppo tempo è stato solo discusso o rinviato. Impresa, certo, ambiziosa. Ma siamo qui per questo. Una sfida difficile, come solo le sfide difficili possono esserlo. Ma questa è la nostra sfida e noi l'affrontiamo con coraggio e leggerezza... nei sei mesi appena trascorsi abbiamo rispettato scrupolosamente un cronoprogramma che sembrava impossibile. Avviati i cantieri di riforma elettorale, costituzionale, istituzionale. Approvati i primi decreti - e disegni di legge delega - su lavoro, giustizia, pubblica amministrazione. Attuati i primi passi sulla delega fiscale. Cominciata la riduzione delle tasse per la prima volta nella storia italiana con il sostegno del ceto medio attraverso il bonus degli 80 euro". **Renzi**, inoltre, ha voluto replicare a tutti coloro che lo hanno accusato di "annunciate": "Noi rispondiamo comunicando una serie di date a cui siamo autovincolati. Ciascuno deve rendere conto di quello che fa e porre un elemento temporale è un fattore che ha consentito di superare molti ostacoli in questo periodo. Il nostro lavoro sarà giudicabile voce per voce, fatto per fatto, numero per numero. Questo sarà lo strumento di verifica e si tratta della vera rivoluzione della politica italiana. entro maggio 2017 saremo una Nazione civile. Su tutte le questioni aperte ci sarà un'occasione di dialogo. Su ciascuna argomento abbiamo aperto una discussione reale".

Fonti: [Repubblica.it](#); [agi.it](#); [passodopasso](#)



Seguici su:

